

## Cittadinanza onoraria al prof. don Lilla

Il Consiglio Comunale di Messina tornerà a riunirsi venerdì (ore 11.15) per proseguire l'attività d'Aula con la trattazione del tema legato alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e di Messinambiente. Ieri conferita, intanto, l'onorificenza.

Nella seduta di ieri sera il Consiglio dopo aver esitato la delimitazione dell'Ambito territoriale del Comune per la tutela delle minoranze linguistiche, ha approvato il conferimento della cittadinanza onoraria alla memoria al prof. Vincenzo Lilla.

Morto a 68 anni, fu sacerdote e preside della Facoltà di Giurisprudenza della Regia Università di Messina dal 1886 al 1905. Nacque il 14 giugno 1837 a Francavilla Fontana (Br) e frequentò sin da ragazzo le prestigiose Scuole Pie del fiorentino Ginnasio-Liceo Imperiale retto dagli Scolopi a Francavilla. Indossata la talare divenne convittore nel Seminario diocesano S. Carlo Borromeo di Oria. Da allora intraprese la carriera di studioso, impiegando per gli studi fino a 12 ore al giorno. Passò tra i Frati Domenicani dove apprese «l'amore alle dottrine più ardue della più alta speculazione metafisica».

Divenne insegnante di filosofia del diritto nella Regia Università di Napoli. Formatosi su S. Tommaso d'Aquino e sulle sue Summe, mostrò il suo valore di critico imparziale della filosofia.

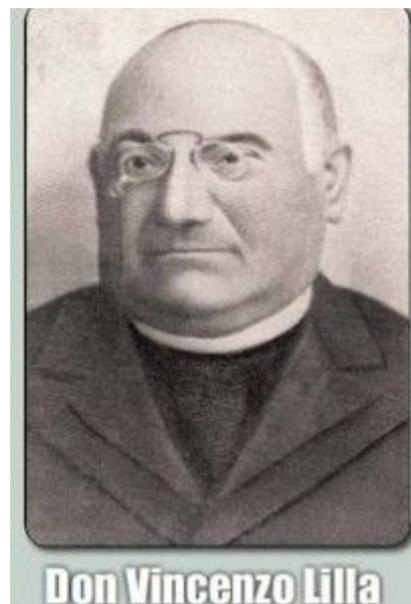
Si dedicò completamente allo studio della filosofia del diritto producendo molteplici validi contributi scientifici ed insegnando per 41 anni. Tra gli altri rimane celebre il suo lavoro «Critica sulla dottrina etico-giuridica di John Stuart Mill» grandemente apprezzato.

Studiò a fondo il beato Antonio Rosmini, scrisse sulle fonti rosminiane e nell'anniversario della sua morte scrisse una poderosa monografia sull'essere ideale, che, invitato, lesse a Rovereto.

Dall'Università di Napoli, dove insegnò prima e dopo le leggi eversive del 1866, si trasferì a Messina dove per lunghi anni, con ingegno poderoso insegnò filosofia, succedendo ad Antonio Cattara Lettieri. Vivendo in città, ebbe modo di conoscere ed ammirare Padre Annibale che a sua volta lo considerava «dottissimo uomo, autore d'insigni opere filosofiche».

Gli ultimi giorni di dicembre del 1901, gli si presentò una povera fanciulla in tenera età, orfana di entrambi i genitori, chiedendogli di interessarsi per essere accolta nell'Orfanotrofio del Canonico Di Francia. Per compiere questa azione pietosa, tenendo conto della delicata e tenera età della fanciulla, il Lilla non esitò a recarsi dal Di Francia per chiedergli l'ospitalità per la fanciulla. Invitato dal canonico messinese, il professore visitò il Quartiere Avignone dove ammirò l'avviata opera rogazionista e ne rimase profondamente impressionato. Allora si fece paladino del Di Francia nel chiedere la pubblica attenzione della città su quel lembo di terra ai bordi della Messina-bene giornalmente visitato da centinaia di poveri in cerca di cibo e suscitare la collaborazione contributiva.

Per questo, con espressioni forti e vigorose, scrisse la sua memoria che al dire del Tusino, storico



rogazionista, è una descrizione cruda, realistica, nella quale «descrive l'abbandono morale di quel Quartiere. Lo chiama pezzo di terra maledetta; dice che per il vizio anche il fioco lume del buon senso si era spento in quelle coscienze deturpate».

Accanto all'attività scientifica ed all'insegnamento, Lilla esercitò sempre il suo ministero sacerdotale. Padre Palma che lo aveva conosciuto sin da giovane e lo aveva avuto maestro, lo definisce «sacerdote di Dio e della scienza, invito inquisitore della verità, critico profondo d'intelletti sovrani, sacerdote illuminato, educatore paziente e buono». Negli ultimi anni della sua vita scrisse «Saggi di sacra eloquenza» ed un discorso sull'Eucaristia. Volendo offrire personalmente un contributo, un sostegno di idee ed un incentivo ai dotti come alla gente semplice religiosa e laica di Messina, ad «ogni persona sennata e cristianamente educata», patriziato, borghesia e a tutti i ben pensanti perché avessero un occhio pietoso nei confronti della Pia Opera, Vincenzo Lilla diede alle stampe l'opuscolo con l'editrice tipografica S. Giuseppe il 1902 e lo divulgò nella città di Messina.